

## FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

## QUESTIONI DI IMPORTANZA «CAPITALE»

**A**vete presente quelli che negli anni Settanta erano di estrema sinistra, guardavano con favore alla Cina comunista e ce l'avevano col capitalismo? Molti di loro hanno fatto carriera, sono i dirigenti di oggi, ben saldi sulla vetta della piramide gerarchica. Nel nostro mondo capitalista, s'intende. Lo stesso dev'essere accaduto in Francia, almeno se vogliamo prestar fede (e perché non dovremmo?) a un romanzo che al di là delle Alpi ha riscosso un notevole interesse e ora, tradotto, sarà pubblicato a me-

tà novembre da Rizzoli. S'intitola proprio *Il Capitale*. Lo ha scritto un ex militante di estrema sinistra, che adesso fa il manager e che si firma con lo pseudonimo di Stéphane Osmont.

La storia ruota intorno a tale Marc Tourneuille, spregiudicato dirigente di una grande banca, il Crédit Général. Il nostro (si fa per dire) eroe è un vero mago della finanza creativa. Sembra un consigliere d'amministrazione della

vecchia Parmalat, per le balle che racconta e i documenti che falsifica. Gira il mondo su un jet privato. Fa la bella vita a New York con prostitute d'alto bordo. È insomma quello che oggi i *newsmagazine* chiamerebbero «un uomo di successo, un capitano d'industria». Ci

manca solo che apra un locale notturno. Reso euforico dal suo crescente potere, arringa i dipendenti allo stadio. Niente e nessuno sembrano poterlo fermare. Senonché un bel giorno fa il passo più lungo della gamba e patatrà. Ecco, forse ci troviamo di fron-

te a un libro che sintetizza una crisi: da una parte i valori dell'equità sociale, ma anche quelli, sacrosanti, dello sviluppo economico; dall'altra quelli della carriera a tutti i costi e del rampantismo che non guarda in faccia a nessuno e che se ne impippa del-

la giustizia. Una crisi nella quale molte nazioni ricche sembrano dibattersi inutilmente. Non c'è bisogno di andare al Leoncavallo per capire che a volte chi comanda nelle multinazionali spadroneggia. Si guardi ai casi Enron, Vivendi, Worldcom e così via.

Perciò non è neanche un caso se sta nascendo tutta una narrativa puntata sulle perversioni delle lotte per il potere nelle grandi aziende. Dai veri e propri «thriller

aziendali» come *Rivelazioni* e *Sol Levante* di Michael Crichton, al recentissimo *Paranoia* di Joseph Finder (anche questo appena pubblicato da Rizzoli). Anzi, certe analogie tra *Il Capitale* e *Paranoia* sono sorprendenti: si è come consolidato il cliché dell'uomo di successo che guida auto veloci, è corteggiato da donne bellissime e racconta bugie colossali. Coefficiente di moralità: zero. E ora attendiamo di leggere qualcosa di simile in salsa italiana, dopo le buone prove di Tullio Avoledo e di Massimo Lolli.

[www.pbianchi.it](http://www.pbianchi.it)